

Pavanel sfida Mandorlini dopo i tre anni insieme a Verona

L'attuale tecnico del Padova fu promosso in serie A con l'allenatore salodiano alla guida della Primavera



Verona. Pavanel tecnico della Primavera, Mandorlini della prima squadra

Serie C

Francesco Doria
f.doria@giaornaledibrescia.it

SALÒ. Uno è nato a Ravenna, l'altro a Portogruaro. Entrambi sono uomini di mare, persone concrete, attente anche ai minimi particolari, che spesso risultano fondamentali.

Il primo è Andrea Mandorlini, allenatore del Padova capolista del girone B di serie C; il secondo è Massimo Pavanel, tecnico della FeralpiSalò che, a tre punti dalla vetta, divide il quarto posto con il Modena in una classifica che si sta pian piano delineando, anche se il prossimo turno potrebbe darle una scossa. Sabato al Curi il Perugia, terzo con 21 punti, riceve il Gubbio per una sfida che senza dubbio perde molto, ma resta un sentito derby. Domenica pomeriggio, poi, il Südtirol secondo con 22 punti è ospite del Modena, che ne ha 20; alle 17.30, infine, al Turina, ospiti dei verdeblù che hanno 20 punti, arrivano i biancoscudati di Andrea Mandorlini, i quali ne hanno 23 e guardano tutti dall'alto in basso.

Verona. Nella giornata dei big match, il confronto fra la 'piccola' FeralpiSalò (al dodicesimo campionato tra i professionisti) e la grande Padova, che vanta 16 stagioni in serie A e 38 in B, non è soltanto la partita più importante della giornata secondo il principio che fu di Brera (il punteggio più alto sommando i punti delle contendenti), ma è anche la sfida tra due tecnici che hanno lavorato insieme per tre anni e mezzo al Verona, ottenendo risultati di alto livello.

Mandorlini era giunto all'Hellas nel novembre del 2010, con la squadra ancora in C1, e l'aveva portata alla promozione in B tramite i play off; poi, al primo anno in B, aveva chiuso al quarto posto, perdendo contro il Varese la semifinale dei play off.

Nell'estate del 2012 il club scaligero passa a colui che ne è ancora il presidente, Maurizio Setti, e contemporaneamente al settore giovanile arriva Massimo Pavanel, che guiderà la Primavera scaligera per cinque anni, lavorando a stretto contatto con Mandorlini fino al dicembre del 2015, quando il tecnico ravennate verrà esonerato.

Dire che i due si conoscono bene (e ben sanno quali sono le idee di gioco dell'avversario), è quindi facile, anche se dopo gli anni trascorsi insieme in gialloblù le loro strade non si sono più incontrate. Pavanel ha guidato, sempre in C, Arezzo e Triestina, prima di giungere a Salò; Mandorlini primil Genoa in A, poi la Cremonese in B, infine il Padova in C.

Nella lunga serie di incroci proposti dalla sfida di domenica c'è anche altro. Nell'estate del 2012, infatti, l'uomo voluto da Setti al Verona dietro la scrivania per cercare quella promozione in A che poi effettivamente arriverà, è Sean Sogliano. L'esperto dirigente diventa direttore sportivo dei gialloblù ed è lui che porta anche Pavanel all'Hellas. Ed è lui che, terminata l'era Zamuner, è ora il diesse del Padova che punta al ritorno tra i cadetti.

Ma, come Arezzo e Triestina, anche il Padova occupa un posto nel cuore di Pavanel. L'attuale tecnico salodiano, infatti, ha giocato la prima parte della stagione 1999/'2000 con la maglia biancoscudata, in C2 (diesse Gianni Di Marzio), in una squadra che comprendeva, tra gli altri, anche un giovane Roberto De Zerbi. «Potevo fare meglio - ricorda Pavanel -, ma ho grandi ricordi della piazza».

Protagonisti. Domenica al Turina il Padova avrà il campo tanti nomi noti e numerosi stranieri, anche se mancherà lo squallificato brasiliano Ronaldo Pompeu Da Silva, trequartista brasiliano che decise la gara dei play off giocata all'Euganeo in luglio. Ci saranno però l'argentino Valentini, gli sloveni Andelkovic (120 gare in A con il Palermo) e Jelenic (due gare in A con il Genoa), il croato Kresic. E poi l'islandese Halfredsson, fedelissimo di Mandorlini nei cinque anni di Verona (178 presenze nella massima serie), ed due brasiliani: l'attaccante Jefferson e l'ex rondinella Felipe Curcio, che proprio a Brescia (32 delle sue 41 gare in B e l'unica di A, Verona-Brescia 2-1) ha raggiunto il top della sua carriera italiana.

Ma in tema di ex Brescia il più atteso è senza dubbio Matteo Mandorlini, figlio di Andrea, che nel 2011/'12 giocò 22 gare in serie B (lasciando a metà stagione per andare allo Spezia) e due anni dopo ne disputò 20. Ed ora vuol tornare in B sotto la guida del padre. //

**I veneti guidano la classifica, verdeblù quarti a tre punti
In campo pure Matteo Mandorlini e Curcio ex Brescia**